

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA (\*) ACCELERATO con fermata a Strevi e Cassine.

PARTENZE: p. Alessandria 5,35 - 7<sup>a</sup> - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 - Savona 4,16 - 8 - 12,53 - 17,42 - 20,39 - Asti 5,25 - 8,15 - 11,41 - 16,10 - 20,40 - Genova 5,30 - 8,2 - 11,50 - 15,52 - 20,35 - Ovada 22,5  
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,44 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 - Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 - Asti 7,49 - 11,20 - 15,42 - 20 - 21,53 - Genova 7,48 - 11,23 - 15,40 - 20,18 - 23 - Ovada 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## Per le pensioni operaie

E' ormai prossima la presentazione alla Camera di un progetto di legge per le pensioni operaie.

Questo progetto, studiato e compilato da un'apposita Commissione di competenti personalità parlamentari e finanziarie, costituisce veramente il nucleo più ponderoso delle riforme sociali in tutti i paesi di civiltà industriale sviluppata. E si capisce quindi l'interesse con cui sono attese le proposte che la Cassa Nazionale le presenterà a giorni all'on. Nitti, che l'aveva giustamente invitata a studiarle nell'intendimento di assolvere il compito che gli è affidato dall'art. 26 della legge 4 aprile 1912, così concepito:

« Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio presenterà, entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, un disegno di legge per la riforma della Cassa Nazionale di Previdenza ».

La relazione del disegno di legge, elaboratissima sotto ogni riguardo, merita tutta la considerazione perchè è degna dei tempi che corrono e di chi deve godere dei suoi benefici effetti e fa onore a chi, dopo tanti studi e calcoli, è riuscito a trovare il mezzo onde potere venire in aiuto alla classe operaia, stimolandola così a quella saggia preveggenza economica che presso le altre nazioni è così grandemente favorita ed applicata.

Noi, credendo fare cosa utile per i nostri operai in genere, del disegno di legge riferiamo le disposizioni più importanti.

« Ogni pensione formatasi da un iscritto con i propri versamenti o con quelli di altri a suo favore, sarà integrata con una uguale pensione assicurata dalla Cassa, fino a che non sia raggiunta da parte della Cassa la pensione annua di 60 lire a 60 anni. Quando l'iscritto, con i propri versamenti, avrà raggiunta la pensione di 60 lire, ogni ulteriore pensione che egli si assicura con successivi versamenti sarà integrata dalla Cassa con una quota di pensione uguale alla terza parte di quella assicurata in eccedenza delle 60 lire dall'iscritto con i propri versamenti. Esempio: se l'iscritto con i propri versamenti si assicura la pensione di sessanta più quindici, la Cassa concorre con una pensione di sessanta più cinque e quindi la pensione complessiva è di 140 lire. Altro esempio: se un operaio vuole assicurarsi la pensione di 360 lire deve con i propri versamenti raggiungere la pensione di 240 lire ed allora la Cassa concorre per le altre 120 lire, che è il massimo concorso che potrebbe dare la Cassa, secondo le proposte stesse, quando la pensione sia liquidata a 60 anni; massimo che discende a 90 lire quando la pensione sia liquidata a 55 anni. Per avere la pensione integrativa della Cassa in lire 60 bisogna rimanere iscritti almeno dieci anni e almeno venti anni per avere la pensione di 120 lire (in ragione di sei lire all'anno), salvo i casi di differimento della pensione oltre i sessant'anni. Gli anziani, per usufruire del concorso mas-

simo, dovranno per conseguenza differire convenientemente la liquidazione del conto.

« L'operaio che non arriva a formarsi con i propri versamenti una pensione di 60 lire, perde completamente il concorso della Cassa, che si vuole riservato « a coloro che compiono almeno uno sforzo di previdenza elementare di qualche efficacia », e liquida soltanto la pensione corrispondente ai propri versamenti. In apposito allegato si contiene il contributo annuo che deve versare l'operaio, a seconda dell'età di iscrizione per liquidare con il concorso della Cassa la pensione minima di 120 lire all'età di 55 o di 60 anni. Per la pensione a 55 anni, questo contributo è di 6 lire all'anno, se l'operaio si iscrive a 12 anni di età, aumenta di una lira all'anno fino ai 32 anni, e cresce di due lire fino a 40, e maggiormente poi. Chi si iscrivesse a 45 anni dovrebbe pagare 58 lire all'anno, integrate da 61 lire annue della Cassa, per assicurarsi dopo 10 anni, a 55 anni, la pensione di 120 lire. Per la pensione a 60 anni il contributo parte da quattro lire annue, a 12 anni di età, per arrivare a 47 lire, se l'operaio si iscrive a 50 anni, con una integrazione di lire 51 da parte della Cassa. In sostanza, secondo la relazione e i raffronti da essa fatti, il contributo necessario per assicurare a 60 anni pensioni di 120, 240, 360 lire sarebbe, dopo la riforma, molto inferiore per gli anziani a quello che oggi si richiede. Analogo raffronto si presenta per la pensione all'età di 65 anni; ad eccezione delle iscrizioni per un periodo di 25 a 30 anni « che oggi sono soverchiamente aiutati », il nuovo sistema permetterebbe di regola agli iscritti di giungere alla pensione di 120, 240, 360 lire con più facilità. La caratteristica del nuovo sistema è, insomma, di « aiutare più potentemente gli anziani ». Ma anche i giovani, « che aspirano a formarsi una pensione di almeno 240 e 360 lire, traggono vantaggio dal nuovo sistema, il quale appare un po' meno favorevole, solo per coloro che, avendone la possibilità perchè iscritti in età giovanile, trascurano di arrivare a pensioni superiori al minimo di 120 lire ».

## Università Popolare

Il nostro Comitato della « Dante », ottemperando al mandato ricevuto dall'assemblea dei soci, promosse per la sera del 27 corr., nei locali del Ginnasio, una riunione delle Società e persone competenti allo scopo di definire la questione dell'Università Popolare.

Parteciparono alla seduta, che si svolse sotto la presidenza del Sindaco cav. Garbarino, oltre la « Dante » i rappresentanti delle Società: « Acqui Club », Camera del Lavoro, Casino, Circolo Elettorale « Borgo Pisterna », Circolo Elettorale Popolare, Circolo Democratico, Militari in Congedo, Operaia, Tiro a Segno. Aderì con nobile lettera l'« Arte et Marte », scusò l'assenza la Società Esercenti.

Mandarono pure bellissime lettere di adesione, plaudendo all'iniziativa, il Diputado Provinciale cav. uff. avv. F. Accusani

e Silvio Virgilio Timossi, direttore della « Fulgur ».

Erano presenti, oltre il Sindaco, l'avv. Bisio, il giudice cav. Eula, che alla vigilia della partenza per Torino volle dare ancora una prova del suo vivo interessamento per il progresso di Acqui, l'avv. Chiaborelli, presidente della Biblioteca Circolante, la signa Petronilla M. Damasio, il dott. cav. De Benedetti, l'avv. Pastorino, i professori Bisotti, Boffi, Carenzi, Picchio e Saggiotti, il sig. Enrico Vitta.

La discussione, cui presero parte vivissima specialmente gli avvocati Bisio e Pastorino, il giudice Eula, l'ispettore Carenzi e il prof. Boffi, si svolse seria ed ordinata, deliberandosi infine, a maggioranza, l'istituzione dell'Università Popolare, di cui venne pure approvato uno schema di statuto.

Essendo dalla discussione apparso il vivo desiderio di tutti di promuovere una seria e utile coltura per il popolo, al di sopra di ogni gara di partito, e l'opposizione non essendo mossa che dalla prudente oculatezza che è doverosa per chi vuol eliminare ogni ostacolo prima di accingersi ad impresa di qualche importanza; è prevedibile che saranno presto tutti conquistati per la bella istituzione, che, avviata e sostenuta seriamente, riuscirà di decoro ad Acqui e di onore alla « Dante » che la seppa iniziare.

## Patronato Scolastico

Il Patronato Scolastico, che da vari anni per lodevole iniziativa di egregi cittadini prima, ed in seguito per disposizioni dell'Amministrazione Comunale, funziona in questa città, in ossequio alla legge 4 giugno 1911, s'è costituito in ente autonomo.

Questa provvida istituzione non ha soltanto lo scopo di provvedere una modesta refezione ed i libri scolastici agli alunni poveri, ma quella più importante di *completare e vivificare l'opera educativa della scuola*. Ed a questo fine non sono certo sufficienti i contributi lodevolmente versati dal Comune e dallo Stato. Occorre che i cittadini tutti s'interessino vivamente di quest'opera e concorrano nella maggior misura possibile e sussidiarla, affinché la stessa possa esplicare l'attività chiaramente determinata dalla circolare dell'on. Ministro della Pubblica Istruzione, in data 1. agosto 1913, a favore dei fanciulli poveri che frequentano le nostre scuole elementari.

Il Consiglio Amministrativo, da parte sua, procurerà di corrispondere al benevolo interessamento della cittadinanza promuovendo in tutti i modi, fuori della scuola, con l'assistenza fisica atta a rinviare la salute dei fanciulli ed a rendere loro gradito lo studio, l'assistenza morale, tanto più efficace, in quanto propone di sottrarre i fanciulli all'ozio, ed ai pericoli della strada, educandoli a sentimenti di onestà e di lavoro.

Si ha pertanto ragione di sperare che il contributo dei cittadini in quest'anno sarà tale da permettere l'attuazione di sì nobili e generosi propositi.

Il Presidente dell'Am.  
O. RIZZOLO

Il Segretario  
C. MOLLE

## RIVISTA FINANZIARIA

### I Buoni del Tesoro 4 %

(Ritardato).

Aperta al pubblico il giorno 10 corr., la sottoscrizione dei Buoni del Tesoro quinquennali al 4 %, s'è chiusa il giorno 21 invece del 25, per sovrabbondanza di richiesta.

Si era facili profeti nel dire che il Buono del Tesoro avrebbe preso il sopravvento sui diversi titoli di Stato per tutte le sue condizioni speciali e privilegiate. La copertura completa di questi 265 milioni, prima della data stabilita, dimostra, (supposto anche che questi buoni fossero stati sottoscritti temporaneamente dal sindacato dell'emissione) quale sia il favore che ha incontrato nel piccolo risparmio e nelle grandi fortune, questo tipo di debito di Stato. Perchè, i forti realisti di rendita segnalati in questi giorni nelle borse, ed il ritiro graduale negli uffici postali, nelle casse di risparmio, e nelle banche, di capitali investiti in libretti risparmio che per l'avanti non avevano visti altri movimenti che quelli degli interessi in fine d'anno, sono una chiara dimostrazione dell'orientamento e dell'indirizzo preso da questi denari accumulati a forza di risparmio dagli operai e dai piccoli commercianti.

Il fatto d'avere lo Stato emesso i Buoni del Tesoro con tagli non inferiori alle due mila lire, non è stato come generalmente si crede per favorire il grosso capitalista o il grande proprietario che vive di reddito, ma è stato pensato ed ideato tale per non falciare i due miliardi circa di minuti depositi che giacciono nel risparmio postale, depositi che per la loro natura, sono in gran parte inferiori alle accennate due mila lire.

Mentre non si può che approvare questo indirizzarsi a più elevato saggio d'interesse da parte di chi vigila il proprio patrimonio e cerca le migliori garanzie di tranquillità, non si può che biasimare gli amministratori di quegli istituti di beneficenza, cooperative, società di mutuo soccorso operaio, che per avere e godere maggiori redditi, non hanno esitato ad alienare titoli di Stato redditizi ed altri capitali impiegati, per collocarli in cifra ingentissima in un solo mutuo, od in mutui ipotecari, i quali pur dando le garanzie sufficienti nei riguardi del capitale, non possono presentare a causa della loro lunga scadenza, la liquidità occorrente e necessaria per fronteggiare qualsiasi evenienza.

Senza notare poi il rischio (e questo succede spesso) di doversi imbarcare in spese, in subaste, in giudizi, per obbligare il mutuatario a fare onore agli impegni.

Casi questi che dimostrano come questo uno od uno e mezzo che sia per cento in più dell'interesse del Buono del Tesoro, viene a svanire, e che se tutta la faccenda segue regolarmente e tranquillamente il suo cammino, non sono sufficienti a compensare la gravosità dell'impegno portata dalla troppo lunga scadenza.

Nel momento attuale, in cui il saggio alto d'interesse non si verifica solo in